Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 12 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXI - N. 270

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— Il tracciato della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona

Era ormai tempo che, intorno al tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona, — nell'imminenza della sua costruzione — si levasse una voce a tutela degli interessi dei paesi, posti sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Non vale il nasconderlo: qui siamo di fronte ad un grande interesse d'ordine generale, che merita studiato e discusso con serena obbiettività, scevra da ogni meschina preoccupazione di campanile, alla stregua di fatti dimostrabili e controllabili, con la visione chiara e precisa di quello che dev'essere l'utile maggiore delle popolazioni, abitanti le due sponde del più gran fiume della provincia.

Le influenze occulte e parziali, intese a soddisfare piccoli orgogli di paese, gli abili retroscena non faranno che sviare la serena visione del giusto fine cui deve tendere la costruenda ferrovia con pregiudizio dei cittadini e dell'erario.

Con vivissima compiacenza, perciò, ho letto «Una memoria sul tracciato della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona» pubblicata dall'egregio amico Arnaldo Corradini, e che mi accingo a riassumere, perchè reputo necessario venga letta e meditata da quanti s'interessano al buon andamento della cosa pubblica.

L'opuscolo (edit. Pellarini, San Daniele) è riuscito, anche dal lato esteriore, un lavoro fine e compito.

Ma veniamo al suo contenuto, ch'è frutto di paziente, ponderato e serio studio, congiunto ad amoroso zelo del bene pubblico.

Premesso che la costruzione di una linea ferroviaria, diretta da Casarsa a Gemona, col fine di abbreviare notevolmente il percorso tra Venezia e Pontebba, venne deliberato or sono più di 25 anni, e quindi abbandonata, dopo attuato il breve tratto Casarsa-Spilimbergo il Corradini giustamente rileva che, per tale abbandono, le popolazioni del Distretto di S. Daniele — le più interessate alla costruzione di questa linea — non mossero querimonie, e perchè abituate a considerare come prevalente all'interesse locale, quello della Nazione, e perchè ritenevano che i pubblici poteri avessero rinunziato alla costruzione di questo tronco ferroviario, non trovando il probabile utile corrispondente alla spesa necessaria.

La linea Casarsa-Gemona, come in origine fu concepita — dice il Corradini — doveva attraversare il Distretto di S. Daniele, toccandone le borgate principali; e ciò era logico, perchè, tracciando una linea retta fra Spilimbergo e Gemona, questa tocca proprio S. Daniele. E che la linea ferroviaria dovesse attraversare in pieno S. Daniele, lo comprovano i tre diversi progetti, che in passato, per questa costruzione, vennero redatti.

Se non che, due o tre anni fa, si venne a conoscere che una Commissione aveva di nuovo impreso lo studio del tracciato in parola; e per ragioni attinenti alla difesa del Paese, la Commissione stessa aveva espresso il parere che la ferrovia, anzichè attraversare il Tagliamento al dissotto di S. Daniele (in questo caso avrebbe toccato il Capoluogo del Mandamento), dovesse invece svilupparsi sulla destra del Tagliamento, sino a Cornino, restando così il nostro Distretto completamente abbandonato.

In tale contingenza i Comuni del nostro mandamento credettero indispensabile di far pervenire a chi di dovere le loro giuste rimostranze, che vennero ritenute attendibili, poichè fu subito ordinato lo studio di una linea che passasse per S. Daniele. L'on. Giolitti, rispondendo ad analaga interpellanza, al proposito, dell'on. Morpurgo, si espresse in questi termini: «Il Ministro della Guerra, e con esso il Governo, si rende conto della necessità di curare gl'interessi delle popolazioni, che aspirano alla costruzione di quei tronchi ferroviari, e cercherà di fare in modo che la difesa dello Stato possa ottenersi, senza ostacolare l'esaudimento di questi desiderii, per quanto essi — ben s'intende — siano conciliabili con la difesa dello Stato.

Dentro questi limiti, egli può essere certo che il Governo seguirà la via che ha testè indicato.

Ora siamo in presenza di due progetti: l'uno che trascura affatto, l'altro che tiene conto degli interessi delle popolazioni; ed in queste condizioni, di fatto, i rappresentanti dei Comuni del Distretto di S. Daniele, si sentono costretti a riprendere la parola.

Per decidere con criterii di giustizia sulla convenienza di adottare piuttosto l'uno che l'altro tracciato, converrà tener conto *del fine pel quale si costruiscono le ferrovie; poi delle maggiori o minori difficoltà di costruzione, infine delle spese all'uopo occorrenti.*

Per l'amico, geometra Corradini, e per quanti non hanno rinunciato al comune patrimonio del buon senso, il fine di una costruzione ferroviaria dovrà essere quello di facilitare le comunicazioni e lo scambio di mezzi ed il movimento dei passeggeri. Di conseguenza sarà preferibile quel tracciato che serve a maggior numero di abitanti e che toccherà quei siti, dove la natura del suolo e lo sviluppo delle industrie faranno prevedere probabile il movimento accennato dianzi.

Un semplice sguardo alla carta topografica ed alle fotografie della zona in cui dovrebbe svolgersi la ferrovia di che si è impreso a trattare (che vanno uniti all'opuscolo), basterà a togliere ogni esitanza nel giudizio di quale dei due tracciati sia più rispondente al fine, che prefiggersi la costruenda ferrovia.

Ma altri ineccepibili dati di fatto concorrono efficacemente per determinare il Governo a curare — oltre che gli scopi militari — la tutela degli interessi economici-sociali di luoghi pei quali dovrà passare la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Nella variante di *destra* (Cornino) — dopo Pinzano (stazione comune ai due progetti) — sono progettate queste altre stazioni: una a Flagogna (in comune di Forgaria), che dovrebbe servire al Comune di Vito d'Asio, distante km. 9; dovrebbe pure servire al Comune di Clauzetto, distante km. 11; ed a una parte degli abitanti di Forgaria, distante km. 3: in totale sarebbe usufruita da 6000 abitanti, molti dispersi nella vallata, troveranno strada, più agevole — date le minori pendenze ed ampiezze di curve — a seguire la via Clauzetto-Paludea, per far capo a Pinzano, anzichè a Flagogna.

Una seconda stazione si avrà a Cornino (altra frazione di Forgaria). Questa dovrebbe servire in parte agli abitanti di Forgiaria — discosta km. 4, ed in parte a quelli di Peonis (borgata del comune di Trasaghis) discosti km. 6 o giù di lì. E' utile notare che questi abitanti, per accedere alle due ricordate stazioni, non potrebbero percorrere altra strada che una malagevole e difficile mulattiera, lungo le ghiaie del Tagliamento, tanto che ambidue questi paesi troveranno assai più comodo di far capo alla stazione di Osoppo (usufruendo del passo a barca) da cui sono lontani meno di 4 km. mentre da Cornino li separono 11 buon km. di strada assai faticosa e, diciamolo pure, anche pericolosa.

Sulla sponda sinistra del Tagliamento si avrebbe la stazione Majano-Buia, la quale, rimanendo lontana da questi due centri importanti per oltre 4 km., finirebbe per non soddisfare nessuno, e tornerebbe pressocchè inutile, poichè è ormai intuitivo di quanto scarsa utilità tornino al traffico le stazioni troppo lontane dall'abitato.

E veniamo alla variante di sinistra.

Dopo Pinzano è progettata una stazione a Ragogna; indi un'altra a S. Daniele, dove fanno capo gli undici comuni del distretto, popolati da oltre 41 mila abitanti; plaga fra le più fertili della provincia, alla quale la ferrovia potrà apportare vantaggi così considerevoli, da non potersi neppure paragonare a quelli che essa arrecherebbe, seguendo la riva destra, irta di monti brulli e rocciosi, lambita dalle vaste ghiaie del Tagliamento,

Una terza stazione sorgerebbe a Maiano, la quale tornerebbe comodo anche a buona parte del Comune di Colloredo di Mont'Albano.

Un'altra a Buia (comune di circa nove mila abitanti), soddisfacendo così ai bisogni di questo centro importante, già abbastanza progredito nelle piccole industrie.

Riassumendo, si constaterà che la variante di destra gioverebbe a parte di tre comuni, ossia a 9 mila abitanti, quella di sinistra recherebbe imparagonabile maggior vantaggio a 12 comuni, i cui terreni ubertosi si prestano ad ogni maniera di colture, con una popolazione di 50 mila abitanti.

P. Allatere.

Continua.

Una conferenza dell'on. Luzzatto

Il nostro Circolo di studii Sociali ha testè organizzato un ciclo di conferenze, invitando a parteciparvi deputati delle diverse gradazioni dei partiti estremi.

Parlò, ieri sera, nella sala teatrale, l'on Riccardo Luzzatto, deputato del collegio, sul tema: L'attuale momento politico.

Il discorso del nostro illustre deputato, attoso con vivo interessamento, fu una disanima serena ed obbiettiva delle cause, che agitano la moderna società, un'enumerazione ponderata e coscienziosa dei rimedii necessari a togliere le prodette cause, senza di che non si potrà sperare nell'invocata pace sociale.

Materiata di pensiero e di studio, esposta con una viva impronta di sincerità, aliena dal desiderio del facile applauso, la conferenza dell'on. Luzzatto ha lasciato in tutti i numerosi ascoltatori una gradita impressione. Eccovi il sunto:

L'on. Luzzatto esordì dicendo di aver ben volentieri accettato l'invito del Circolo di studi sociali, non solo perchè gli è grato ogni occasione di comunicare coi suoi elettori, ma anche per dare un'attestato di simpatia alle persone che parte delle loro attività dedicano allo studio delle questioni che interessano la generalità dei cittadini.

Crede che in questo momento più che mai s'imponga questo studio perchè non mancano persone che da questi torbidi traggono pretesto per inaugurare una politica di lotta della borghesia contro il proletariato, che a suo credere sarebbe eniziale.

I torbidi, esso dice, non sono che effetti: la politica che mira ad evitare gli effetti senza risalire alle cause non è seria. Si indugia ad indagare le cause degli attriti fra possidenti e nullatenenti, risalendo il corso della storia. Afferma che in Italia nulla si è fatto per toglierle o per attenuarle e per ciò, come nell'epoca della Rivoluzione Francese si formò contro l'aristocrazia e il clero un terzo stato, ora si è venuto creando un quarto stato, che si reclutò fra i nullatenenti.

Afferma che le classi dirigenti stesse concorrono a creare questa situazione col mantenere le masse nell'ignoranza e col provocare l'agglomeramento di proletari nei grandi centri. Dimostra ciò con prove ed esempi.

Invece che limitarsi a deplorare le conseguenze di ciò, occorre toglierne le cause.

Nulla si fa in questo senso.

La edificazione di case popolari nei grandi centri, unico provvedimento che ha trovato favore presso le classi dirigenti, trova provvedimento affatto inadeguato, e anche insieme con qualche buon effetto ne produrrà di cattivi.

Afferma occorrere ben altri e più radicali provvedimenti.

E per ragione morale, e perchè il grado di istruzione degli operai influisce sui salari, dice che l'Italia, anche perchè esportatrice di mano d'opera, deve curare la istruzione elementare ed anche quella di arti e mestieri; non solo deve sparire l'analfabetismo, ma il grado ed il genere di istruzione deve essere maggiore e diverso da quello che si ottiene nelle attuali scuola elementari.

Non fa questione che la scuola possa o no rimanere Comunale, e delle modalità dell'intervento dello stato, perchè la scuola sia quale deve essere.

Dice che parallelamente ai provvedimenti per l'istruzione debbono darsene altri per favorire associazioni di produzione, per concessione di terreni in enfiteusi, per bonifiche;

per regolare le acque pubbliche pel Credito Agrario,

per Pensioni ai vecchi ed agli inabili al lavoro.

Illustra uno ad uno questi concetti, dimostrando la giustizia dei provvedimenti, e come con essi si darebbero condizioni stabili ad una massa di operai, e si toglierebbe così la precipua ragione di malcontento.

Avverte che il provvedimento per le pensioni ai vecchi ed inabili è tanto poco sovversivo che fu adottato dall'Imperiale Germania.

Non deve credersi che i provvedimenti che patrocina giovino ad una sola classe. Spiega col fenomeno della ripercussione economica come il miglioramento delle condizioni dei braccianti produca miglioramento delle condizioni di tutti e specialmente delle industrie e dei commerci.

Presi i provvedimenti economici la Camera del Lavoro funzioneranno, non più più come un'istrumento di guerra, ma come le Camere di Commercio che sono d'interesse generale, ma dice che per completare il quadro occorre la istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Dice che la inesistenza del Giudice dei conflitti collettivi è in contraddizione colle ragioni e coi fini del Consorzio Civile.

Si preoccupa dalla critica che può farsi adducendo che l'addozione delle misure da esso oratore indicate possa compromettere la stabilità del bilancio dello stato, e lo contestò dicendo che le spese che compromettono il bilancio sono quelle improduttive, e la maggior parte delle spese derivanti dalle misure da esso proposte aver invece carattere di spese produttive.

A questo punto l'oratore esamina l'azione dei governi, ne afferma la tendenza sempre conservatrice, e dice che occorso quindi la pressione della opinione pubblica per spingere il governo sulle vie della Riforme aventi fine sociale ed economico.

Afferma che si tentò il traviare la pubblica opinione prendendo argomento dagli ultimi scioperi.

A proposito di ciò dice doversi distinguere fra sciopero economico-inevitabile fino a che non sia stabilito l'arbitro obbligatorio, e lo sciopero politico.

Dice che lo sciopero politico è assurdo ed ingiusto. Assurdo perchè per la durata sorpassa i limiti del necessario, che è di dimostrar la commozione per un fatto (per il che bastano brevi ore) ingiusto perchè mentre è diretto a protestare contro il Governo, danneggia i cittadini incolpevoli.

Gli ultimi scioperi furono scioperi politici e perciò biasimevoli.

Ma quando avvengono non conviene tapparsi in casa, ma affrontare le masse portando parole di pace.

E dice ridicolo che coloro i quali rimasero tappati in casa si sveglino di poi per proporre alla borghesia di armarsi per resistere agli scioperi. Questa è invocazione alla guerra civile, e per fortuna il popolo italiano-borghese o no, ha abbastanza buon senso per respingere l'invito.

Ma l'invito resta indice della ineducazione politica di gran parte della borghesia. Afferma che solo adottando il programma del partito democratico, ponendo mano a riforme si potranno evitare conflitti fra le classi sociali. Invoca a questo proposito, l'autorità di Zanardelli e quella stessa dell'Herod che quantunque socialista ed antimilitarista ha dovuto riconoscere che le riforme sono la valvola di sicurezza mercè la quale il partito radicale può opporsi alla propaganda rivoluzionaria ed alle troppo violente rivendicazioni operaie.

Questo il sunto del discorso. Non era possibile seguire l'oratore, che parlò per un'ora ed un quarto nella dimostrazione di ogni singolo concetto.

Marano Lagunare

— Note ecclesiastiche.

Si dice che il cappellano don Pompeo Beltrani debba tra breve lasciare questa residenza. Fin qui, nulla di straordinario. Ma si aggiunge che tanto potrebbe ciò ascriversi a un desiderio di lui quanto alla volontà dei superiori. Nemmeno questo può far meraviglia.

Ma si conchiude che i moventi non rispondano a principi di giustizia e che si avveri l'opposto della massima evangelica «*gli umili saranno esaltati*». E ciò è male.

Il caso merita questo cenno, non fosse altro per augurare che la Curia intervenga, come crediamo, ad evitare la partenza del cappellano affinchè non si ripeta qui lo sconcio lamentato in qualche altro paese di una lotta che, per quanto possa anche apparire allegra, pure costituisce un fatto deplorevole quando da una parte vi sia un cappellano bene accetto alla popolazione, a quelli che vanno e a quelli che non vanno in chiesa, e dall'altra un potere occulto, ispirato non si sa come, che congiuri ascoltato ai danni di un umile gregario della religiosa famiglia.

Palmanova

— Il natalizio del re.

Oggi molte case tutti gli edifici pubblici e, come nelle solite occasioni, la piazza V. E. sono imbandierate.

Poco prima delle nove il battaglione dell'80 fanteria e le due compagnie del 79.o si schierano in Piazza V. E. al comando del capitano Lugli in rettilineo fra borgo Udine e Cividale. Subito dopo arrivano i tre squadroni cavalleggeri che si mettono allo stesso modo fra il borgo Aquileia e Cividale.

Sono agli ordini dal capitano sig. Cusci. Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del maggiore cav. De Bernardis il quale assume il comando di tutta la truppa.

Alle nove i tamburi e le trombe della fanteria avvertono che giunge il tenente collonello cav. Antonio Ricciardi il quale dopo aver salutate le autorità passa in rivista la truppa.

Poscia il tenente collonello, il seguito e le autorità si mettono allo sbocco del borgo Aquileia intanto che tutti i soldati sfilano in parata.

Stasera tutti i quartieri militari sono illuminati ed al teatro sociale vi è serata di gala.

— La fiera mensile d'oggi è riuscita animatissima.

Tutti i negozianti fecero molti affari ed anche al mercato d'animali si notò assai movimento.

Sino a tarda ora la città rimase animata per il concorso di forestieri.

— La III. di «Don Pasquale». Una pienona ieri sera nel nostro teatro sociale per la terza rappresentazione del «Don Pasquale».

I primi applausi del pubblico scoppiarono alla fine del preludio del primo atto. Applausi del resto ben meritati perchè l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro signor Adelchi Cremaschi, eseguì ottimamente non sono il preludio ma tutta l'opera.

Il baritono signor Sante Canali (Dott. Malatesta) sino dal suo apparire sul palcoscenico è accolto da unanimi battimani. Il Canali oltre avere una voce bene intonata e buona sa magnificamente interpretare ed investirà nella parte.

Il basso sig. Gino Cavaciocchi, come nelle sere precedenti si dimostrò un ottimo «Don Pasquale».

Il tenore Sig. Carlo Gislon canta con grazia il pubblico non fu con lui avaro d'applausi e volle il bis della serenata nel III. atto.

Rina Silvanis (Norina) fu pure assai festeggiata massima nel duetto del terzo atto.

Insomma tutti gli artisti furono fatti segno a dimostrazioni di simpatia e vennero, alla fine d'ogni atto, chiamati all'onore del proscenio.

S. Quirino

— La beneficenza nella sventura.

Nella vicina frazione di Sedran due mesi fa circa, un incendio distrusse l'abitato dei fratelli Zanin Angelo e Carlo.

Ora già da qualche giorno il fabbricato è sorto di bel nuovo in grazie alle oblazioni raccolte fra quei buoni paesani. Di più la famiglia è stata regalata di biancheria vestiti ed oggetti casalinghi in modo che essa dell'incendio non ricorda più che lo spavento, mentre nel cuore serba viva gratitudine per i molti buoni che si largamente la beneficarono.

— Feste.

Oggi, in Sedran ha luogo una grande festa coll'intervento della brava banda di Cordenons; in occasione che s'inaugurano, in quella Chiesa, i quadri della Via Crucis. Lavoro questo assai ben eseguito, su legno in rilievo, dall'egr. scultore Pordenonese sig. Vincenzo Maroder. Tutto ciò è merito del Parroco locale, che molto a cuore tiene il decoro ed il lustro del tempio, e nulla traslascia per tener alto nel popolo il sentimento della religione.

Maniago

— Natalizio di S. M. il Re.

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, dai pubblici edifici e dalle case private sventola la bandiera nazionale.

In Chiesa dopo la Messa solenne per l'occasione, e coll'intervento delle rappresentanze comunali e governative, insegnanti scolaresche fu cantato il Tedeum.

— Repellente in pericolo.

11. *Italo.* — Abbiamo da Tesis:

Fin dalla primavera scorsa il comune di Vivaro era stato prevenuto delle cattive condizioni in cui trovavasi fin d'allora il repellente Vinchierello alla sponda destra del torrente Colvera, e del bisogno di porvi riparo per evitare delle rotture.

Mi consta che il Municipio fin d'allora abbia scritto alla Regia Prefettura di Udine perchè avesse mandato sul luogo un ingegnere a constatare l'urgenza di provvedere in qualche modo. E invece? Non se ne fece caso, e le ultime piene rovinarono per parecchi metri la punta del repellente verso il Meduna, asportandone dei grossissimi massi nel letto del torrente e per un bel tratto.

Con meno d'un centinaio di lire spese a tempo, si avrebbe evitato quella rottura che a ripararla oggi non basteranno mille lire.

Se poi si aspetta un'altra piena prima di porvi riparo allora il repellente, che alla provincia costò parecchie migliaia di lire, se ne andrà, e la spesa per ricostruirlo sarà ben maggiore, senza contare l'enorme danno, che una nuova rottura apporterebbe ai molti beni comunali e di privati.

Qualche piccolo guasto s'è verificato anche nell'ultimo repellente costruito, e prima che anche qui l'acqua faccia breccia occorre provvedere e al più presto.

Sesto al Reghena

— Consiglio Comunale.

— Domenica fu discussa l'interpellanza presentata dal cons. Brayda tendente a rimettere sul tappeto la questione della divisione dei consiglieri fra Sesto e Bagnarola, o almeno della divisione per frazioni.

Per noi di Sesto una divisione o l'altra fa lo stesso, noi siamo contrari all'idea della divisione dei consiglieri perchè ci riuscirebbe impossibile tutelare i nostri interessi.

Il Comune censuario di Sesto paga molto di più di quello di Bagnarola; abbiamo dunque diritto di difenderci.

L'istoriato delle amministrazioni passate, se non sbagliamo, redatto dall'on. cons. Loro, parla chiaro. Per Bagnarola si è speso molto di più che per il capolnogo.

L'on. Brajda disse che le spese per Bagnarola furono tutte necessarie. Chi lo nega? Ma chi poi potrà negare che quelle per Sesto non vestano una eguale necessità?

Il Bilancio in seguito a modificazioni fu approvato. Per far fronte alle spese occorrono 5000 lire in più del primo preventivo, le quali graveranno sulla fondiaria.

— Al Consigliere Loro.

Ringrazio vivamente l'on. cons. Loro delle parole benevole allo sconosciuto corrispondente della «Patria». Non dubiti, l'on. Loro, procurerò d'essere esatto e oggettivo pronto sempre a rettificare qalunque involontario errore. Ci tengo però a dichiarare subito lealmente, che non so se tutte le mie idee collimino con quelle dell'on. Loro. Ad ogni modo amici od avversari lavorerò sempre ad un unico fine: il benessere del nostro caro paese.

Tolmezzo

— Per la Ferrovia Carnica.

11. — Oggi vennero nominati, su ricorso del Prefetto, i periti che dovranno procedere alla stima dei beni espropriandi per la costruzione della Ferrovia Carnica. Essi sono i Signori Ing. Lorenzo De Toni di Udine, Bianzan Pietro di Arta e Giacometti Osvaldo di Ovaro. Le operazioni di stima dovranno essere compiute entro il 5 gennajo p. v.

— Serata di gala.

Questa sera al De Marchi serata d'onore dell'artista A. Viareggio col capolavoro in tre atti del Schiller «Il Mercato di carne umana».

— Diatribe sciocchine a Fusea.

Ci scrivono da Fusea:

Con uno sfoggio dei soliti pseudonimi, qualcuno di qui continua a mandare al giornale socialista della vostra città delle sfuriate contro quelli che sono a capo della latteria, insistendo — malgrado le smentite e le spiegazioni del sig. Tremonti — che in seguito al suo impianto l'acqua penetra nella fossa del fornello della latteria.

E' inutile che torniamo a ripetere che non è vero. A provarlo basta dire che la fossa non esiste, dopo l'impianto, e quindi non può riempirsi d'acqua. (Riteniamo sia un po' troppo sciocchino voler fare una questione per simile inezie, tanto caso vi fosse anche qualche filtrazione, ciò che succede sempre nelle case ridossate a colline specialmente negli autunni come questo. Che si voglia imperniare una lotta di partito per questo. Eh, via, siamo più serii. N. d. R.)

Cividale

— La fiera di S. Martino.

12. Ieri non ostante il tempo incerto, la rinomata fiera di S. Martino ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa.

La merce affluita sui nostri mercati fu copiosa, e i commercianti, venuti dalla Provincia, dalla Toscana, dall'Emilia e da altre parti, fecero numerosi affari.

La città ebbe grande animazione fino a tarda ora. Osterie, Alberghi, negozi... e feste da ballo fecero buoni affari.

— Il lutto del direttore.

Con grande dispiacere è stata, ieri sera appresa la dolorosa notizia del lutto che ha colpito la famiglia dell'egregio Direttore, sig. Domenico Del Bianco, al quale inviamo a nome dei numerosi amici ch'egli conta nella nostra città le più vive espressioni di condoglianze, per la grave sventura toccatagli.

— La pioggia ha ricominciato.

La triste uggiosissima pioggia ha ricominciato a cadere verso mezzanotte e minaccia di continuare chissà fino a quando.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

San Giorgio di Nogaro

— San Martino

Ricorrendo oggi il genetliaco del Re, dagli uffici pubblici e da molte case private sventola il Vessillo nazionale. Stamane la banda Comunale percorse il paese al suono d'inni patriottici ed allegre marcie.

— Beneficensa

11. — L'agregia famiglia del Comm. Fabio Celotti, prima di abbandonare questo paese, ha voluto dar prova novella del delicato suo sentire verso i poveri. regalandone 14 di una imbottita ciascuno perchè abbiano a ripararsi dai geli invernali, e di sussidio in denaro.

Grazie vivissime per parte dei beneficati.

— Ballo.

Ieri sera, prima domenica di S. Martino, in sala Cristofoli si ballò animatamente fino all' 1 dopo mezza notte. Tutto procedette, con la massima tranquillità.

Spilimbergo

— Un' impiegato che desidera star tranquillo.

Ieri l'agente del sig. Comissi si recò alla stazione Ferroviaria per ritirare della merce e, senza alcuna ragione al mondo si sentì trattare di « macaco » da un' impiegato troppo nervoso.

Questo venne perciò severamente redarguito dal capo-ufficio e, da quanto ci dissero, pare che l'incidente avrà fine in Pretura avendo l'insultato giustamente sporto querela.

S. Vito al Tagliamento.

— Il Natalizio del Re.

11. — Oggi, ricorrendo il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III.o sventolavano molte bandiere su molte case e palazzi.

Alle ore 10 il sindaco, le altre autorità del paese si recarono ad ascoltare la Messa cantata, ed il Tedeum.

Nel pomeriggio in piazza maggiore la banda cittadina svolge un bellissimo ed attraente programma musicale. Vennero immensamente applauditi in ispecie i due pezzi Sinfonia nell'opera Don Pasquale di G. Donizzetti e la Fantasia nell'opera Rigoletto di G. Verdi.

Buia

— Ispezione amministrativa.

(Car) 11. — Ieri sera è partito per Udine il sig. Umberto Merlo ragioniero, mandato qui dalla Prefettura per ispezione all'amministrazione comunale. Il sig. Merlo s'intrattenne qui in paese vari giorni restando lunghe ore in municipio e interrogando le principali personalità di qui. Sembra che questa ispezione sia stata decretata, in seguito ad attacchi mossi all'amministrazione sui giornali della provincia.

Meis di Colloredo.

Giove Pluvio, regalandoci pioggia e nebbia in abbondanza, ci guastà la sagra, che era così vivamente attesa, stante la molteplicità dei festeggiamenti.

La sagra venne rimandata a domenica 17 p. v. colla speranza che in quel giorno il buon Giove si mostri più benigno.

Cordenons

— Genetliaco di S. M.

11 — Il pallido sole invernale bacia timidamente il vessillo tricolore che sventola dal Municipio e da molte case private. Alle 9 ant. le Autorità e la Scolaresca, preceduti dalla bande locale, si recano alla Chiesa per la solita funzione religiosa. Molto pubblico assiste alla sfilata del corteo, che uscito di Chiesa si sciolge davanti al Municipio al suono della Marcia Reale.

— Annegato nella roggia.

La notte scorca, nella roggia, che attraversa il paese, e precisamente di fronte al negozio Guerra in via S. Giacomo, fu trovato annegato, certo Pietro Verdùz, noto sotto il nomignolo di "Pietro Bega„. — Povero uomo! Era il bersaglio continuo della sassaiuola dei ragazzacci, che quando lo vedevano sborniato, il che succedeno spesso, si divertivano a tormentarlo in tutte le maniere. Causa forse la fitta nebbia delll'altra notte, e causa anche l'alcool che gli ottenebrava la vista, non avvertì il canale e vi cadde dentro trovandovi miseramente la morte.

— Un grave lutto.

ha colpito questa mattina la famiglia del sig. Angelo Bertoncin negoziante di qui. Moriva dopo non lunga malattia sua moglie Adelaide Piva. La povera donna era si può dire nel fiore dell'età e certo nessuno si aspettava una così grave sciagura, sebbene la malattia fosse giudicata da eminenti sanitari chiamati a consulto, assai pericolosa. Alla dasolata famiglia, in quest'ora di tanto dolore, porgo le più sentite e profonde condoglianze.

Pordenone.

— L'arco della « Bossina » sarà abbatiuto?

Da secoli, il vetusto arco della Bossina dà al nostro Corso V. E. un carattere medioevale e da secoli si discute sul suo abbattimento e conseguente sventramento del Corso. La spesa enorme per espropriare i frontisti ha sempre impedita l'attuazione del progetto che si ripresenta ora in proporzioni più modeste: l'offelliere Figini, pel compenso di L. 10 mila si obbliga ad abbattere la antica arcata e ritirarsi a ridosso del suo fabbricato per oltre un metro e mezzo. Lo imbocco al Corso, ora angusto, verrebbe così migliorato, e abbellita sarebbe la facciata sinistra. Senonchè egual proposta non vien accolta dai frontisti di destra, nè dal proprietario sig. Ragagnin, per cui il progettato lavoro rappresenta quanto di più incompleto e antiestetico si possa immaginare. Col nuovo lavoro l'ingresso al Corso V. E. diverrebbe assai brutto per l'edilizia così che ad una opera monca è da preferirsi il sonno secolare della vetusta arcata.

Castelnuovo del Friuli

— I funerali di una maestra.

Oggi, alle 9, ebbero luogo i solenni funerali, nella borgata di Paludea, della signorina Elisa Bergagna di Udine, maestra locale, colpita da paralisi cardiaca venerdì sera appena coricata.

Intervennero le autorità comunali, tutti gli allunni del comune con i docenti, il R. Ispettore scolastico Anton Matteo Pittana, il fratello della defunta con la sorella suora delle Rosarie, accompagnata dalla superiora, diversi colleghi del paesi vicini e molto popolo.

Numerosi i torci e molte le corone di fiori freschi.

Al camposanto parlarono commossi per il corpo insegnante il maestro Enrico Botignoli e per gli amici il collega Antonini Guido già maestro a Castelnuovo ora nelle scuole urbane di Pordenone, ed in fine diede l'estremo vale l'egregio ispettore scolastico.

Gemona

— Tiro a segno.

11. — In causa del tempo pessimo la gara annuale di tiro a segno, indetta per i giorni 10-11 corrente, venne prorogata ai giorni di sabato e domenica 16 e 17 di questo mese. — L'iscrizione alla categoria *terza* venne protratta a tutto il 16.

— Genetliaco del re.

Anche Gemona festeggiò solennemente il genetliaco del re, colla solita banda, imbandieramenti, ecc.

Codroipo.

— Condoglianze.

12. *(B)*. All'egregio Direttore della *Patria* ed amico Domenico Del Bianco colpito dalla sventura invio vivissime, sincere condoglianze.

— Per le vittime del Disastro di Beano.

All'inaugurazione dell'obelisco innalzato in ricordo delle vittime del disastro di Beano, fissata per le ore 10 di mercoledì 13 corr. parteciperanno:

Il Sindaco e la Giunta dei Comuni di Codroipo, Rivolto e Bertiolo e le Società Operaie di Codroipo, Sedegliano e Bertiolo con i loro vessilli.

Il Colonnello del 14.mo Reggimento Fanteria, di stanza a Padova, ha telegrafato al Sindaco di Codroipo la venuta della rappresentanza militare, la quale sarà composta di un ufficiale superiore, di un capitano, di un tenente e di cinque soldati.

Arriverà col treno delle 9 ant. ed alla stazione di Codroipo sarà a riceverla una rappresentanza del nostro Comune.

Tutti gli alunni e le alunne della Scuola di Beano interverranno alla cerimonia e deporranno una corona sul marmoreo ricordo. Un'altra bella corona in bronzo verrà offerta dalla popolazione di Beano.

Fra i nomi dei dodici morti scolpiti sul monumento non furono compresi quelli del macchinista e del fuochista del treno militare, che rimasero vittime dello scontro.

A questa deplorevole ommissione io credo che in seguito il Comitato dovrà rimediare. Questo pare anche a noi. (n. d. r.)

Dalla questa cerimonia vi manderò dettagliata relazione.

Ai nostri corrispondenti.

E' opportuno ricordare ancora ai nostri corrispondenti di provincia le seguenti norme, alle quali vorranno attenersi scrupolosamente:

1. — Nessuna polemica o pettegolezzo personale, salvo i casi speciali da sottoporsi prima all'autorità del Direttore del giornale.

2. — Trattazione sintetica di tutti i legittimi interessi del comune, senza spirito di partito o di tendenza, e sovratutto senza acredine.

3. — Fatti e avvenimenti di cronaca svolti secondo la loro importanza e con tutti i particoiari interessanti e le scrupolose informazioni attendibili, assunte possibilmente sul posto.

4. Resoconti di feste, di solennità, di convegni, di conferenze, dati brevemente, facendo amplissima parte ai nomi degli intervenuti.

5. — In mancanza di fatti, brevi descrizioni delle bellezze, delle curiosità, degli usi, della vita locale, in modo di aver di mira esclusivamente questo semplice programma: — allargare la cerchia delle simpatie del giornale ed acquistargli sempre nuovi amici e, per conseguenza, nuovi lettori.

Cronaca Cittadina

Grave lutto in famiglia

La morte di Caterina Del Bianco.

Il lutto che ha funestato la famiglia del nostro amato Direttore, Domenico Del Bianco, è lutto di noi tutti, perchè tutti, oggi più che mai abbiamo impresso nell'anima il ricordo di quella Donna che abbiamo amato e ammirato per la bontà e per la fermezza di volere.

Caterina Del Bianco fu la Donna che visse di lavoro e di affetto: il vero tipo della Donna friulana. Dedicò l'esistenza, umile e modesta, alla sua diletta famiglia, ai figli che amò come nessuna madre sa amare di più, e a fare quanto bene poteva al prossimo. Fu la compagna preziosa del nostro inconsolabile Direttore. E nei momenti difficili della vita, nelle traversie che non mancano in ogni esistenza, come tra le quotidiane non sempre liete nè facili vicende, Ella seppe sempre infondere al suo Consorte forza e coraggio.

E come fu affettuosa per il marito, tenera e previdente pei figli, così fu buona e premurosa coi dipendenti e con tutti.

Quanti la conoscevano — e sono molti, specialmente fra i nostri lettori — leggeranno con rimpianto la notizia della sua dipartita.

Buona sempre, non isdegnò mai d'intrattenersi coi suoi operai per chiedere loro notizie, per dar loro un consiglio, per procurar loro qualche appoggio. La stimabile posizione che si formò il nostro Direttore, non le fece mai scordare i tempi delle ristrettezze, e ricordava volentieri che tutto quello che seppero procurarsi, era un ricordo diretto della loro vita di sacrifizi. era quasi un brandello della loro carne.

In trent'anni che fu compagna del nostro Direttore, mai una nube venne a turbare la loro pace e concordia. E chi conosceva intimamente la famiglia Del Bianco, ben sa qual'era la forza dell'affetto che regnava in quel santuario.

* * *

Povera Caterina Del Bianco! Oggi non è più! Sembrava il ritratto della salute; eppure la morte la colpì, crudele, inesorabile!...

Da un anno o poco più aveva cominciato a lagnarsi di qualche lieve indisposizione passeggera; ma abituata a non pensare a sè stessa, non se ne curò, incolpando dei suoi piccoli malesseri il tempo o le fatiche talvolta troppo prolungate o altre cause.

Come ogni anno, anche quest'estate ella si recò a passarla in Carnia, a Zuglio, nel suo paese prediletto, insieme ai figlio e alle figlie. Il male cominciò lassù ad accentuarsi e l'egregio medico D.r Liuzzi, dopo averla curata parecchio tempo, la consigliò a ritornare a Udine, dove avrebbe trovato maggiori comodità. Ritornò al principio di settembre.

E qui, il dott. Liuzzi dovette riconoscere — e più consulti con illustri sanitari lo confermarono — che una malattia gravissima con processo invincibile ormai rodeva la sua esistenza. Ogni rimedio tornava inutile: nessuna speranza!...

Oh! non sono descrivibili i momenti di angoscia della famiglia, in questo frattempo!

Mentre la povera Donna giaceva a letto ignara della sua sorte e sorrideva ai più rosei progetti per «quando sarebbe guarita»; i suoi cari si mordevano le labbra a ricacciare indietro il pianto, pur simulando anch'essi un'allegria che non potevano sentire, perchè sapevano la sentenza inesorabile che aveva segnato in fronte la loro adorata.

Furono due mesi di tortura inenarrabile, per il nostro Direttore e per i suoi figli, che vedevano ogni dì venir meno la povera sofferente, ogni giorno fare nuovo passo verso la tomba, senza poterla aiutare; per essi che soffrivano più di lei, e pur dovevano dissimulare, sorridere, incoraggiarla nei lieti propositi, tenerla elevata nello spirito, nasconderle la imminente crudele sua fine!

E tutte le ore e tutti gl'istanti, le lacrime, il pianto contrastavano spietatamente col sorriso al quale dovevano atteggiare le labbra e che sulle labbra moriva.

Quante volte abbiamo trovato il padre stretto in mezzo ai figli sfogare quel pianto, che unico dar poteva un sollievo!... quante volte abbiamo veduto quegli sconsolati attaccarsi ad ogni tenuissimo filo che avesse color della speranza, che avesse anche soltanto l'apparenza di promettere un miracolo!...

Tutto è finito!... E in quest'ora di lutto e di dolore, nel vedere le lacrime accusatrici dello strazio che la morte di una tal Moglie e di una tal Madre, ha portato in seno di una famiglia fino a ieri felice; volgiamo commossi il pensiero alle figlie lontane che non hanno potuto baciare per l'ultima volta l'adorata loro Mamma.

Un lugubre dispaccio annunciò loro a Corfù che nel prossimo rimpatriare esse troveranno vuoto un posto nella casa rattristata e silente, troveranno una lapide, un segno di più nel Camposanto: il segno che ricorderà in esempio ai visitatori la vita operosa di **Caterina Pico Del Bianco.** A Lei sia lieve la terra — così come la sua memoria sarà sempre benedetta anche dai nepoti lontani di coloro che oggi piangono la Moglie, la Madre perduta!

* * *

Ieri e stamane giunsero — e continuano a giungere — numerosissime lettere di condoglianza e telegrammi alla famiglia del nostro Direttore da ogni parte della città, del Friuli e di fuori.

Il capitano Ugo Bedinello, amico intimo della famiglia, dimorante a Trieste, telegrafando le condoglianze, inviò lire 10 per onorare la memoria della povera Defunta, a favore della Congregazione di carità.

I funerali della cara nostra signora seguiranno alle 4 del pomeriggio.

Era buona, era cortese, e Dio ce l'ha tolta!...

Caterina Del Bianco

resterà per tutti noi vera immagine della Donna modello, austera nei doveri di moglie e di madre ed ossequiente ai nobili principi di giustizia e di amore.

Risuonerà ognora al nostro orecchio la Sua angelica parola, ispirata al più alto e puro sentimento di pace e di conciliazione.

Nei momenti supremi della vita quando forse lo sconforto e la delusione staranno per sopraffare l'animo nostro, ricorreremo col pensiero alla santa opera moderatrice sempre compiuta dall'eletta **Anima Sua**, e che riesciva, con savi consigli o con parole di speranza a ridonare, a chi l'ascoltava, la quiete e la fiducia nell'avvenire.

* * *

Oggi, alla sua **Santa Memoria**, commossi, tributiamo la lagrima del dolore; domani e sempre, con mestizia serena, il riverente ricordo a **Colei**, che ci fu, non padrona, ma bensì madre e sorella.

Il personale della tipografia

Oggi, dopo lungo penare, moriva

Caterina Picco in Del Bianco

d'anni 53.

Il marito rag. Domenico anche per le assenti figlie Armida in Chiusoli e Ida e per il genero prof. Alberto Chiusoli; le figlie Adele, Vincenza e Orsola, il figlio Giuseppe, le sorelle ed i cognati, gli altri congiunti tutti, con animo straziato comunicano la tremenda loro sventura.

Udine, 11 novembre 1907

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 16. La salma partirà dalla casa in via della Posta 42 per essere accompagnata al Duomo, indi al Camposanto.

— I democratici cristiani lavorano.

Domenica, 10, nel pomeriggio, il sig. Guido Zadei di Brescia, del consiglio direttivo della *Lega democratica nazionale* (democratici cristiani italiani), venuto ad Udine per salutare i suoi amici del circolo *Giomentù Nova*, la sui istituzione venne già annunziata in questo giornale, tenne una conferenza privata, davanti ad un uditorio abbastanza numeroso di giovani studenti ed operai, sul programma della stessa Lega democratica nazionale, insistendo sui punti che differenziano i democratici cristiani dai radicali e dai socialisti. Espose chiaramente il programma per quanto riguarda le organizzazioni operaie che i democratici cristiani vogliono *neutre*, vale a dire indipendenti da tutti i partiti politici. Portò l'esempio di Imola, dove i democratici cristiani godono grandissime simpatie fra la classe lavoratrice ed occupano importanti cariche alla Camera del Lavoro. Seguì alla chiara conferenza un breve e corretto contradditorio con uno dei giovani invitati all'adunanza, dopo di che il presidente del circolo prese la parola per ringraziare il signor Zadei ed invitare tutti i giovani che sentono il dovere dell'apostolato sociale ad iscriversi nel circolo.

— Oblazioni

per il ricreatorio popolare Carlo Facci presso la Società operaia di Udine dai signori: Tavasani d.r Ermete per Unione velocipedistica L. 20, Spivach Udinese e Friulano per oblazione forzata per offesa alla memoria del loro padre 40, Cosattini avv. G. 25, per attestazione di gratitudine al personale Agrario, 20.

Per la scuola popolare superiore Volpe comm. Marco L. 50.

— Il genetliaco del Re.

La tiepida giornata autunnale di ieri concorse a portare una nota più solenne alla festa di S. Martino, ricorrenza della Nascita di S. M. il R. Vi furono molte scampagnate nei dintorni della città e al concerto dato dalla Banda del 79.o fanteria in piazza V. E. nel pomeriggio partecipò numeroso pubblico.

Ieri sera gl'ingressi delle caserme di fanteria, cavalleria, carabinieri e guardie di finanza, erano fantasticamente illuminati.

Sull'esito splendido della serata di gala a Teatro alla quale presenziava il Prefetto e moltissimi ufficiali in alta tenuta — riferiamo in altra parte del giornale.

Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno della seduta straordinaria del Consiglio provinciale che avrà luogo lunedì 18 corr. sono stati aggiunti due nuovi oggetti:

10 bis. Addizionali nell'impianto del calorifero a termosifone nel palazzo provinciale ex Belgrado — (parte adibita ad abitazione del R. Prefetto).

21. Approvazione del progetto di costruzione di un nuovo ponte sul torrente Meduna lungo la strada provinciale Maestra d'Italia presso Pordenone e relativi provvedimenti finanziari.

— Il lavoro diurno dei fornai.

All'inizio delle nuove condizioni di lavoro entrate ieri in vigore nei forni cittadini, abbiamo creduto bene interessarci per sapere come si presenta questa novità. Anche il lavoro diurno per la confezione del pane si presenta con tutte le difficoltà delle cose nuove che hanno bisogno dell'esperienza per procedere regolarmente. Da quanto ci risulta, ieri furono molti i malcontenti non soltanto dei consumatori, ma anche dei fornai. I primi perchè non poterono essere serviti a domicilio e perchè dovettero anche accontentarsi di pane non bene cotto, i secondi perchè con l'orario loro imposto non riescono, coi forni attuali a soddisfare i clienti. Il tempo la mattina è ristretto e non si possono fare tante cotture quante bastino per accontentare i consumatori per l'ora più esigente, ch'è quella di mezzedì.

Alcuni fornai ci dissero essere indispensabile principiare la mattina il lavoro, un'ora prima dell'attuale stabilita, per poter continuare regolarmente nelle condizioni volute, ciò che — secondo ci s'informa — si dovette fare anche in altri centri dove si addattò il lavoro diurno.

In ogni modo, in seguito — dopo cessate le confusioni del principio — si potranno meglio stabilire le modificazioni che si presenteranno necessarie.

Ieri sera i vigili constatarono la contravvenzione al fornaio Tomat, di via della Vigna, perchè stava cucinando un forno di pane verso le 21, contrariamente alle disposizioni municipali.

— L'ing. Cantoni e la Camera del lavoro.

L'ing. Giacomo Cantoni ha inviato al direttore del «Paese» una lettera, riflettente il comunicato comparso su quel giornale e del quale abbiamo accennato ieri.

Di questa, dolenti che lo spazio non ci permetta di darla intera, riferiamo la sostanza: L'ing. Cantoni dichiara d'aver sempre evaso tutte le domande pervenutegli, come facente parte del Corpo dei Pompieri, e osserva che la Commissione esecutiva della Cam. del lav. ha esorbitato dalle sue funzioni col comunicato in parola.

Un bidello colpito da paralisi.

Domenico Milesi, nativo di Pordenone, bidello delle nostre scuole tecniche da 14 anni (ed altri 14 anni fu al Collegio Uccellis) fu colpito stamattina da paralisi al lato sinistro. Venne visitato dal dott. Carnieli. Il Milesi non versa in condizioni gravi.

— Precipita da un'armatura

Ieri il ragazzo Silvio Ioppi dodicenne, scolaro, si arrampicava imprudentemente sull'armatura della casa Contarini in via Manin. Quando, perduto l'equilibrio, precipitò a terra fratturandosi il cubito destro.

Il ragazzo venne raccolto da un ufficiale che passava di lì e il quale lo consegnò ad un vigile che lo portò all'ospedale, dove il medico D.r Padovan riscontratagli la frattura del cubito, lo giudicò guaribile in un mese.

— Le disgrazie di ieri alle ferriere

— Certo Pietro Passuello, d'anni 43, cadendo da una scala riportò la distorsione della spalla sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

— Raffaele Malner d'anni 24, con uno sforzo riportò la distorsione muscolare lombare sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Alessandro Milano, d'anni 23, mentre era intento al lavoro riportò gravi scottature alla gamba sinistra. Guarirà in 12 giorni.

Tutti furono accompagnati all'ospedale e curati dal D.r Padovan.

— Concorsi ministeriali rimasti sospesi.

Siamo informati che il Ministero della Pubblica Istruzione nel luglio scorso bandiva i concorsi per l'abilitazione della lingua italiana, calligrafia, pedagogia, grammatica ecc. per uomini e per donne, dichiarando, nel bollettino, che gli abilitati col primo d'ottobre avrebbero dovuto trovarsi alla residenza loro destinata. E fin qui nulla di straordinario. Quello però viene adesso.

Si è che siamo già ai 13 di novembre e ancora non furono nemmeno esaminati i titoli dei concorrenti e ciò significa che resta da farsi tutto: le graduatorie, gli esami scritti e poi quelli orali.

Ci vogliono per tutto questo almeno due mesi di tempo.

La Commissione per la scelta dei titoli fu nominata, se non erriamo verso la metà di settembre, ma ancora non si è fatta viva.

In tal modo i concorrenti restano immobilizzati, sospesi, in attesa dell'esito di questo concorso.

Il grave poi si è che molti di quelli e di quelle che dovranno sostenere gli esami di calligrafia, andando incontro alla cattiva stagione con tutti i suoi rigori, si troveranno in condizioni difficilissime con le mani rovinate e dai geloni e dal freddo.

Ma sarebbe davero interessante sapere come sia andata a finire la storia di questi concorsi, ai quali hanno partecipato diversi e diverse insegnanti di Udine e del Friuli.

Incidente mortale ad una guardia campestre.

Vittima del proprio fucile

Ieri nel pomeriggio la guardia campestre Lorenzo D'Odorico fu Paolo d'anni 32, di Lavariano, si recava con un amico, sopra una carretta, a diporto fino a Mortegliano.

Imprudentemente, il D'Odorico, quando fu assiso al suo posto sul carrettino, accomodò il fucile (un wetherly carico a mitraglia) con il calcio in avanti e posando la canna fra le gambe.

Le scosse della carretta, dopo un tratto di strada, fecero scattare il grilletto e il colpo partì. La mitraglia penetrò nel quadrante inferiore dell'addome sinistro e uscì dal dorso, in corrispondenza delle ultime costole.

L'auriga, dopo il primo istante di spavento, accertatosi della disgrazia successa al povero D'Odorico, gli prestò le cure che lì per lì era al caso di prestargli e poi lo accompagnò fino a Mortegliano.

Quivi fu adagiato sopra un materasso sulla carretta e al passo accompagnato al nostro ospitale da Bernardis Lino, Turello Valentino, Diano Canzio e Turillo Angelo, giunse quasi due ore dopo successa la disgrazia cioè verso le 17.10.

Quivi il D'Odorico fu accolto d'urgenza dopo visitato dal medico dott. Padovan, il quale constatò la fuoruscita di un'ansa intestinale.

Mentre il povero uomo veniva sottoposto all'operazione, alle ore 19 spirava.

Trattenimenti e Spettacoli

La serata di gala al Minerva. — Pubblico scelto e numeroso intervenne alla serata di gala data nella lieta ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re.

Alla presenza del R. Prefetto, della sua gentile consorte, e di molte Autorità Civili e Militari venne suonata e replicata la marcia Reale vivamente applaudita.

Il *Trovatore* ottenne il solito successo.

Solo il baritono De Padova, causa un'improvviso abbassamento di voce dovette ommettere la romanza nel secondo atto.

Quantunque il solerte avvisatore Romolo Scarpa avesse annunciata al proscenio l'improvvisa *disposizione* del baritono, pure questi, al suo apparire fu accolto da un fischio villano proveniente dal lubbrine.

Il pubblico reagì contro questo atto inurbano e con replicate grida: il *baritono.. il baritono..* volle salutare il bravo De Padova, come sempre, insieme a tutti gli altri artisti.

* * *

Questa sera e domani riposo, giovedì serata d'onore della brava artista sig. *Elvira Roselli*.

Circo Zavatta. — Alle due rappresentazioni di ieri il pubblico affollò il vasto padiglione ed applaudì a tutti i bravi artisti.

Questa sera alle ore otto straordinaria rappresentazione con il debutto di celebri artisti:

Rupert Riedisser ciclista mondiale: *Les Villards*, gli allegri razzulatori di botti.

Si lavora con qualunque tempo.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» e non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Corriere Giudiziario.

Corte d' Assise.

IL PROCESSO

contro gli assassini dell'ing. Toffoletti

Alle 10.15 vengono introdotti gli accusati nella gabbia, accompagnati da 11 carabinieri, quattro dei quali restano di scorta con baionetta inastata alle due estremità della gabbia.

Il brigadiere Frezza prega gli accusati di domandare la parola al Presidente in caso desiderino di parlare per evitare inconvenienti. I difensori nell'attesa dei giurati e della Corte s'intrattengono a parlare coi rispettivi clienti.

Molto pubblico si è asseppiato all'ingresso dell'aula d'assise in attesa dell'apertura.

Alle ore 10.30 entra la Corte. Sono presenti gli avvocati della difesa Ciriani, Billia, Policreti, Driussi, Cristofoli, Caratti e quelli della P. C. Antonini e Levi.

Il Presidente fa subito l'appello degl'imputati e il cancelliere Antoniazzi quello dei giurati. Sono tutti presenti.

Il Presidente, prima di aprire l'udienza, esprime il dispiacere vivissimo che tutti hanno provato per la sventura che ha colpito l'avv. Driussi. Commemora poi la morte dell'on. Gianturco e ricorda le sue belle doti additandolo come esempio di laboriosità e d'ingegno.

Il P. M. Procuratore del Re si associa alle condoglianze per l'avv. Driussi e alla commemorazione dell'on. Gianturco.

L'avv. Billia pure si associa al lutto Driussi, a nome della difesa, e al lutto e al rimpianto per la perdita di Gianturco.

Il capo giurato si associa pure.

L'avv. Driussi si alza commosso e ringrazia il Presidente e tutti quelli che si associarono al suo dolore.

L' interrogatorio Forniz.

Pres. Alzatevi, Antonio Forniz. Avete sentito l'accusa che vi si fa? Ora dite quello che credete in vostra discolpa.

Forniz comincia collo spiegare la nomina della Commissione per trattare circa l'accomodamento dello sciopero dei muratori del Cotonificio Amman.

Nel marzo il sig. De Finetti convocò la Commissione, presieduta da Baseotto. La Commissione fu ricevuta, escluso lui e Meneghel, che non furono ricevuti perchè non dipendenti dalla Ditta. E tornarono allora sul lavoro.

In seguito, in un'assemblea, si nominarono tre commissioni, una per trattare coi capimastri in Municipio, una colla Ditta Amman e una con altre Ditte.

Fallite le trattative, mentre Santin Cesare era contrario allo sciopero, Basetto era favorevole.

— Cosa si domandava nei colloqui?

Conforme il memoriale della federazione di Torino, 45 centesimi per i muratori e 25 per i manovali.

Non essendosi potuto combinare giacchè solo qualche ditta acconsentiva, si decise di scrivere a Torino e di modificare il memoriale ribassando le pretese di qualche centesimo.

In questo punto entra il prof. Antonini perito a difesa. Giura e si siede nell'emiciclo.

Il Presidente spiega il compito suo: cioè la responsabilità dell'accusato, in seguito all'influenza che possino aver esercitato su lui le condizioni e l'ambiente.

Riassume al perito quanto ha detto l'imputato Forniz, quindi continua l'interrogatorio.

Pres. Lo sciopero pel sabato 23 si è proclamato?

Forniz. Il Presidente lo ha proclamato; miga mi, sig. Presidente — soggiunge.

Abbiamo scioperato ma solo per 8 giorni. Non hanno gli operai scioperato per solidarietà, ma perchè non accettarono il memoriale i principali, i quali poi cominciarono a firmare e fra otto giorni si riprese il lavoro, meno che nello stabilimento Amman.

Dieci avevano firmato; uno non voleva e per ciò si rifiutarono anche Amman e il cotonificio di Torre.

Ricorsero poi al Commissario per continuare le trattative. Il Commissasio promise di occuparsi con tutti fuorchè con la Ditta Amman, perchè disse che la Ditta Amman l'ha già fatto passare per «buratin» facendogli mandare la commissione per le trattive e poi non ricavendolo.

Una mattina una quarantina di operai forestieri si recavono a lavorare dalla Ditta Amman. Noi gli abbiamo pregati di astenersi essendo in trattative e prossimi a combinare.

Narra poi l'accusato che gli operai l'avevano con l'ing. Toffoletti perchè l'anno scorso si era comportato male cogli operai opponendosi a concedere loro migliorie.

Lui e Santini un altro giorno camminavano sulla strada provinciale, quando il Santini gli disse: — Vieni quà, per via della Vallana «che ghe demo quattro croste al l'ing. Toffoletti».

Il Presidente spiega ai giurati la topografia della strada.

Pres. Perchè ti diceva d'andar da quella strada?

— Per darghe quattro croste.

— Va bene, ma come sapevate di trovarlo in quella strada?

— L'ing. Toffoletti doveva passare da quella via.

— Eri solo?

— No. Ero con Bombei quando Santin Cesare dall'altra parte della strada mi ha chiamato.

— E Santin era solo?

— Solo, solo.

— E casa t' ha detto Santin?

— El ga dito subito de darghe le croste. E mi go domandà: perchè?

Nol ne ga abbastanza tortassà? rispose. Io però mi sono rifiutato d'andare; ma poi sono andato, sapendo che l'ingegnere durante lo sciopero non passava da quella parte.

Sapeva che Santin aveva in tasca la rivoltella, perchè gliela aveva mostrata domenica prima e anche in quell'occasione, a sua domanda.

Levi, allora tentò di farsi dare la rivoltella per timore d'incontrare l'ingegnere. Sapeva però di non poter adoperare l'arma — di proprietà Pitton — perchè aveva un segreto. Ignorava se il Santin conoscesse il segreto. E potè averla facendo osservare al Santin — il quale doveva andar a prendere gliordigni allo stabilimento, che con l'arma non l'avrebbero lasciato passare.

Non incontrato l'ingegnere si recarono nella Sala Toffolon dove depositarono la rivoltella in un armadio che aprì il Missana, il quale possedeva la chiave. Al Pittan poi disse dove si trovava l'arma.

— In che tempo succedeva questo?

— Diecisette giorni dopo lo sciopero.

Racconta poi che le chiavi dell'armadio furono dal Missana date a lui, perchè aveva lui l'incarico di timbrare le tessere per i sussidi settimanali. La rivoltella giaceva ancora dell'armadio.

Settegiorni dopodel fatto certo Faleschini gli disse di aver inteso che l'ing. Toffoletti avrebbe detto a de Finetti: Quando han fame cadranno sotto le nostre mani.

E il Faleschini gli soggiunse: Non è mica De Finetti la causa, ma Toffoletti.

Durante le riunioni in sala Toffolon Santini domandò a Fantuzzi: c'è nessun nascondiglio a Torre da mandare Forniz e Meneghel in caso ammazzassero Toffoletti. — Vigni a domandarme a mi quellerobe? — rispose Fantuzzi.

Santin la sera dopo insiste perchè lui e Meneghel ammazzassero Toffoletti.

— Ma gavè l'animo così cattivo" — abbiettò Forniz — andè voialtri a mazzarlo, e no mandarme mi. Pitton poi chiamato da Missana mostrò al Forniz 5 carte da 50 che mostrò al Forniz dicendogli:

Se te vol mazzar Toffoletti, quisti i xe per ti.

Senza che te me disturbi, mazzelti e tiente i denari — rispose il Forniz — e no mandarme mi a far quell'azion là.

Pretura del I Mandamento.

I favori di un falso delegato di P. S.

In certi ambienti lo chiamano «Berto», ma il suo nome è Francesco, il suo cognome Furlanetto, la sua età 20 anni, la sua professione attuale, soldato nell'81. fanteria, stipendiato con 10 centesimi al giorno. In quei certi ambienti però si qualificava male; cioe diceva giusta la desinenza ma sbagliava la radice o di soldato si faceva delegato di p. s. si sottintende. Pare di no, ma è più sonoro delegato che soldato, e Berto lo sapeva e ne approfittava nelle sue visite in casa della «Maestrina» la quale tiene delle allieve, diremo così, abbastanza allegre.

La maestrina ogni volta che capitava «Berto» chiudeva un occhio: già si sa bisogna essere andanti coi delegati perchè c'è sempre il pericolo di capitare fra le loro mani.

— Io — dice la Maestrina, che si chiama Maria Del Zotto — quando veniva gli usavo tutti I riguardi e l'Amabile — una sua allieva — procurava di consolarlo con la sua compagnia, senza nessuna pretesa pel disturbo: oh! s'immagini delegato!

— Scusi signora — interrompe il Pretore — i delegati godono... franchigia.

— Sa Pretore... per evitar seccature.

— E lei Furlanetto ne approfittava?

— Io? Io so mai m'intratenni con... un'allieva, lo feci collo scopo di redimerla. E, falso ch'io mi sia qualificato pel delegato Ho detto semplicemente che stavo facendo le pratiche per entrare nel corpo, come guardia.

— A chi lo dice — obbietta la Maestrina.

— Lo so ben io cosa diceva — interviene l'Amabile — una di quelle signore di Sclaunicco — che sono stata truffata parecchie volte da lui.

— E non basta — conclude la Maestrina m'aveva anche promesso di farmi avere la patente per una casa pubblica di .. educazione „ notari-le ".

Che un soldato, oltre che a qualificarsi per delegato, si spacciasse anche per dispensatore di patenti non garbò al Pretore Pavanello e condannò il Furlanetto a 50 lire di multa.

Dif. avv. Cosattini.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Fornara ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che parteciparono al suo cordoglio e vollero col gentile concorso ai funebri dare l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta Maria Vidoni in Fornara.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto di T. 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.

L. Ponte.

Cercasi d' urgenza

una Scrematrice, un Torchio ed altri arnesi di latteria *usati* **ma in buono stato.**

Rivolgere offerte al signor *Sabbadini geom. agr. Daniele in Fagagna.*

AVVISO.

Area fabbricabile da vendersi a spezzati sul Viale Palmanova.

Per schiarimenti e proposte rivolgersi alla Ditta B. CAPELLARI & C. in Udine.

Matrimoniali.

Professore regio istituto tecnico veneto trentacinquenne con stipendio quattro mila annue residente in città principale sposerebbe signorina con dote età dai 25 ai 30 anni. — Trattasi anche con parenti. — Ritiro lettere entro 30 corrente ferme posta A. G. — Udine.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Solamente che sarebbe inutile aveste un giorno a pentirvi della decisione presa; la mia casa sarà chiusa per voi.... E, adesso uscite.

Con un gesto che credeva imponente, la bella Linette indicò l'uscio. Il giovane s'inchinò ed uscì a cuor leggero; salì nella sua stanza, gettò in una valigia i suoi pochi effetti, poi discese in una cucina per salutare i domestici che erano sempre stati buoni con lui.

— Lascio il servizio del signor barone di Vieil-Château — disse loro lo Scoiattolo.

— Avete forse litigato con la baronessa; — gli chiese la cameriera.

— Tutt'altro — rispose lui seccamente.

Uscito dal palazzo, si diresse verso l'ospedale Laennec, dove chiese parlare col dott. Wolf, nel cui gabinetto venne subito introdotto.

— Voi qui? — esclamò il medico sorpreso.

— Si signor dottore; vengo ad implorare da voi la grazia di farmi accettare come infermiere di questo ospedale.

Il medico sussultò.

— Sapete ch'è un mestiere assai faticoso, e che richiede una vera vocazione?

— Lo so, signore, ed è appunto perchè ho ammirato la bontà d'animo, l'abnegazione continua di quella brava gente, ch'io ho deciso di offrirmi per ottenere un impiego di infermiere: se ve ne interessate, potete farmelo ottenere.

La fronte del giovane medico si oscurò ed Eligio, che se ne avvide, mormorò:

— Non mi ritenete degno di tanto onore: voi sapete chi io sia e che cosa ho fatto....

— Povero ragazzo! — disse il il medico. — Vi confesso francamente che ho esitato un minuto a rispondere alla vostra domanda; ma adesso non esito più... Oggi stesso parlerò di voi al direttore e non dubito che sarete accettato. Ripassate questa sera, alle otto e vi darò la risposta: coraggio amico mio, e sperate.

Alla sera, quando Eligio si presentò all'ospedale, udì con gioia ch'egli era stato accettato e che sarebbe entrato in funzioni fino dal giorno seguente: cominciava a sperare di poter presto chiamarsi riabilitato.

Senza sospettarlo, lo Scoiattolo, ottenendo di entrare all'ospedale, il cui servizio richiede una presenza continua, era sfuggito ad un grave pericolo, perchè Papà Regold era risoluto di sopprimere a qualsiasi costo un complice involontario che adesso era divenuto suo mortale nemico. Nonostante che Eligio gli avesse giurato di conservare il segreto, papà Regold era spaventato: la polizia stava cercando gli autori dell'assassinio del cocchiere Bansin e pur di non rimanere a mani vuote, avrebbe acciuffato qualcuno su cui pesasse il minimo indizio di colpevolezza ed allora lo Scoiattolo, non più vincolato dal suo giuramento, avrebbe parlato e detta tutta la verità.

Il vecchio agente erasi pertanto deciso a sopprimere il disgraziato giovine.

Ed era chiuso nel suo gabinetto, ruminando cento progetti, tutti assai difficili e pericolosi ad eseguirsi; quando il portiere gli annunciò che la viscontessa d'Erberlac desiderava parlargli per cosa di premura. La pseudo viscontessa entrò: aveva la fronte solcata da una profonda ruga.

— Ho ancora bisogno di voi; mi strappaste una volta dalle mani dei... due malandrini della spianata di Nanterre, e non rifiuterete di rendermi ancora una volta un simile servigio, disse tosto Fernanda.

Papà Regold sussultò mordendosi le labbra.

— Come, essi sanno chi siete? Vi perseguitano forse? — chiese l'agente con grazia.

— Sì, e non so più come salvarmi! Oh! quella è stata una sera maledetta. Io sono in loro completa balìa... essi vogliono riavermi...

— Essi!... Ma raccontatemi dunque tutto; nulla omettete, e chissà che io possa liberarvi da quei perfidi.

La finta viscontessa d'Erberlac narrò la visita della Rossa, la lettera che questa le aveva consegnata, la imposizione dei due ribaldi e quanto essa aveva scritto loro.

— Ma, disgraziata, voi vi siete turbata tanto da scrivere a quei due miserabili?! — esclamò papà Regold con spavento — Non sapete che la vostra lettera sarà un'arma terribile nelle loro mani?

La viscontessa sorrise.

— La mia lettera non può in alcun modo compromettermi. L'ho scritta con un inchiostro speciale che sparisce interamente dopo poche ore. Adesso quei due non hanno che un foglio di carta completamente bianca.

— M'inchino dinanzi alla vostra avvedutezza, signora. Foste molto prudente e adesso mi sento più tranquillo. Mi presenterò io stesso a quei due miserabili sulla spianata di Nanterre e vi assicuro che non oseranno più importunarvi. In ogni modo se vi denunciassero a vostro marito, non avreste che a dichiararli degli infami calunniatori. Essi non posseggono alcuna prova contro di voi se i caratteri della lettera che avete scritta saranno veramente spariti. Dunque, non datevi pensiero di quella gente; vi ripeto che io solo basterò a togliere loro la speranza di farvi subire un ricatto.

— Non so come esprimervi la mia riconoscenza. Fissate voi stesso il premio...

— Parleremo di ciò più tardi, signora viscontessa. Scusatemi, adesso, la mia curiosità. Sapete voi se la polizia sia sulle traccie dell'assassino del cocchiere Bansin?

— Credo che batta una falsa pista. Al principio, in seguito alla scoperta di un anelluccio insanguinato sul luogo del delitto, la polizia ha supposto che l'assassino fosse una donna o un giovinetto... Non potete credere al mio spavento... Ma, grazie al cielo, pare che la polizia abbia trascurato questa traccia... Quell'imbecille al quale mi avete diretta perchè mi vendicasse di un crudele nemico, ha scambiato una persona per un'altra...

(Continua)

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907